

## *L'Abbecedario di Smell* di Vittorio Marchis

Ogni letteratura incomincia con un abbicci: *L'Abbecedario di Smell* è una delle chiavi per entrare nel libro: poi ci vuole solo la curiosità, anche per scoprire perché i capitoli sono *sette* e sette sono le loro ulteriori suddivisioni. Per rigore filologico, si indicano le pagine da cui sono stati ricavati gli estratti.

**A** Aroma artificiale. L'azienda più grande del mondo di aromi artificiali è la americana International Flavors & Fragrances. Gli aromi e additivi chimici destinati all'industria alimentare sono circa 71.000 e tra questi oltre all'aroma di vaniglia c'è anche un particolare «aroma panettone». L'aroma di menta è estratto da un batterio, e perciò è naturale. Lo yogurt più venduto è quello alla fragola, tra gli ingredienti la fragola è presente in una percentuale del 5%, insufficiente a conferire il profumo, è facile intuire la presenza di un «aroma alla fragola». (pag. 94)

**B** Balena. Uno dei prodotti più ricercati nelle balene era lo spermaceti: termine che deriva dall'unione delle due parole latine *sperma ceti*, ossia liquido seminale della balena come si credeva fosse. E' invece una materia oleosa che si forma nelle cavità della testa dei cetacei e in particolari del capodoglio. Tale sostanza nell'Ottocento era sinonimo di profumo e delicatezza: con esso si producevano creme di bellezza preziosissime e dolcissime. Per la sua preziosità, è stata una dei motivi principali dello sterminio delle balene, sino alla scoperta del suo succedaneo sintetico, il cetilpalmitato. Mirabile è la descrizione dell'estrazione di questo prodotto che Herman Melville inserisce in *Moby Dick*. (pag. 116)

**C** Canzonette. Dopo i *Balocchi e profumi* di Luciano Taioli, c'è Domenico Modugno che nel 1960 nella *Notte di luna calante* cantava «Oh,oh oh oh, | che profumo di mare. | Lungo le spiagge deserte | a piedi nudi con me». Invece con Nicola di Bari, siamo nel 1972, «tu con negli occhi la luna e le stelle | sentivi una mano sfiorare la tua pelle | e mentre impazzivi al profumo dei fiori, | la notte si accese di mille colori ». Negli stessi anni Gianni Bella cantava che «tu non puoi dimenticare | il profumo del mare | stasera no tu non puoi ...» (pag. 239)

**D** Doni di natura. *Smelling Sin* (= annusare il peccato). Shakespeare dice, «Do you smell a fault?» (= odori qualcosa che non va?) (*King Lear*, i. 1); e Iago dice a Othello, «Qui si potrebbe fiutare un'intenzione assolutamente rancida (*a will most rank*). Probabilmente il fiuto dei cani ha qualche cosa a spartire con queste frasi, ma San Girolamo è ancora una fonte migliore. Egli afferma che Sant'Ilarione aveva il dono di conoscere a quali peccati o a quali vizi una persona è incline semplicemente annusandone il corpo o i vestiti; e allo stesso modo aveva il dono di odorarne i buoni sentimenti e le virtù. (*Vita di Ilarione*) (pag. 11)

**E** Escrementi. I cartoni animati della serie *South Park* ci hanno abituati a convivere con una dimensione escrementizia che forse fa più effetto agli adulti che ai bambini. Ricorda il De Martino che lo scrittore giapponese Mishima sempre affascinato da certi odori, da cui era posseduto, aveva dedicato una mirabile pagina a un fognaiolo. «Era un fognaiolo – scrive Mishima in *Confessioni di una maschera* – un vuotatore di pozzi neri: l'escremento è un simbolo della terra, ed era senza dubbio l'amore maligno della Madre Terra che mi stava lanciando la sua voce.» (pag. 77)

**F** Faust. Il *Faust* di Wolfgang Goethe è un'opera complessa in cui affiorano, a fianco della vicenda del mito, le conoscenze di uno scienziato che ha già superato le regole dell'Illuminismo e si prepara ai nuovi rigori scientifici del secolo delle industrie. L'olfatto assume il ruolo di un senso soprannaturale che permette di conoscere l'invisibile. (pag. 82)

**G** Giappone. In Giappone, Shimizu, una grande impresa edile, installa «generatori di aromi» negli impianti di aria condizionata degli uffici e degli ospedali, e per ottenere i migliori risultati si appoggia alla più importante fabbrica giapponese di fragranze, Takasago. Chi lavora su computer e word processors, riduce del 54% gli errori di battuta quando l'ambiente è profumato al limone, del 33% in meno col gelsomino e del 20% in meno con la lavanda. In questo modo si perde di meno e si guadagna di più. (pag. 62)

**H** Hrabanus Maurus, più comunemente noto come Rabano, fu un erudito vissuto fra l'VIII e il IX secolo. Il suo *De rerum naturis* è una tipica enciclopedia medievale e al libro VI, la sua definizione di odorato è sintetica: «Odoratus quasi aeris odoris attactus tacto enim aere sentitur, sic et olfactus quod odoribus efficiatur» ma le notizie più curiose si trovano al libro XIX, 7 (*De aromaticis arboribus*) dove si descrivono le proprietà delle fragranze più preziose delle spezie che hanno nell'Oriente la loro patria. (pag. 84)

**I** India. Percepriamo l'odore dell'India attraverso le parole, dai contesti, dai sentimenti che Pasolini riesce a trasferire sulla carta, come già faceva nelle sue borgate romane, perché non esiste un vero vocabolario degli odori e bisogna descriverli attraverso gli scenari in cui si effondono. «Così, confortati dal tepore, sogguardiamo più da vicino quei poveri morti che bruciano senza dar fastidio a nessuno. Mai, in nessun posto, in nessun'ora, in nessun atto, di tutto il nostro soggiorno indiano, abbiamo provato un così profondo senso di comunione, di tranquillità e, quasi, di gioia.» (pag. 58)

**K** Kant. Non tutti i filosofi hanno apprezzato il senso dell'olfatto e Immanuel Kant anticipò le tensioni moderne verso una società deodorizzata. Nelle sue lezioni di *Antropologia dal punto di vista pragmatico* (1798), affermò che dell'olfatto si potrebbe fare a meno, tranne che in alcuni casi particolari, che peraltro sono assolutamente necessari. (pag. 74)

**L** Libri. Gaetano Volpi scriveva che «i libri di vari paesi odorano, a chi ciò avverte, diversamente. Quei d'Inghilterra hanno un odor grave e tetro, e così presso a poco, ancor quei di Germania, benché diverso: migliore l'hanno quei di Francia, e d'Olanda: poco sensibile quei d'Italia. Ciò provverrà forse principalmente dall'acque. Odori buoni o rei contraggono anche i libri dal sito in cui a lungo tempo sen giacciono, come succede ne' scrigni odorosi: o in luoghi terreni, nitrosi, rinserrati, e di cattiva aria, o vicini ad immondezze». (pag. 90)

**M** Maison de parfum. Per ritrovare il fascino, un po' decadente, delle Maison, e per lasciarci sedurre dai poteri del «feticcio merce» abbiamo sfogliato i *Profumi per te*, di Françoise Sagan e Guillaume Hanoteau (Rizzoli, Milano 1974), ma forse è inutile consigliarlo perché è entrato nel mondo dell'antiquariato, o forse lo ritroveremo in Internet? C'è un sito, incontrato nelle peregrinazioni sul Web, che si chiama «osMoz» (<http://www.osmoz.it/>) e non si capisce se è tutta pubblicità... Meglio sfogliare *Parfums: le guide*, di Luca Turin: l'edizione del 1992 è rarissima, ma la nuova edizione aggiornata (1994) si trova in Internet. (pag. 269)

**N** Neruda scrive: «Affamato vado e vengo annusando il crepuscolo» dice in *Ho fame della tua bocca*. «Bella, | non esiste nulla come i tuoi fianchi; | forse la terra possiede | in qualche luogo nascosto | la forma ed il profumo del tuo corpo, | forse, in qualche luogo, | bella » e *Bella* è il titolo di questa poesia. (pag. 112)

**O** Opera lirica. Tutto il melodramma dell'Ottocento è ricco di fragranze e Giacomo Puccini ci offre i profumi dell'oriente. Quando Butterfly scorge la nave di Pinkerton che si avvicina al porto, convinta che egli ritorni da lei, comanda alla domestica Suzuki di spargere la casa di fiori: «Tutti, pesco, viola, gelsomino, quanto di cespo, o d'erba, o d'albero fiori, tutta la primavera voglio che olezzi qui». (*Madama Butterfly*, atto II) E anche nel primo atto della *Turandot*, quando Calaf vede la principessa, al padre che gli chiede perché sia turbato, egli risponde: «Non senti? Il suo profumo è nell'aria! è nell'anima!» e poco dopo «Si profuma di lei l'oscurità». (pag. 253)

**P** Profumare in provenzale è *perfumar*, esattamente come in veneziano; in ebraico è *reyach*. I Veneziani che del Mediterraneo furono signori furono tra i primi a usare il termine *pucia*, per puzza, che compare già in un documento del XIII secolo; ma le origini sono assai lontane: *pûy-* è significa imputridisco, in sanscrito. E rimanendo a Venezia perché non dimenticare la *spussa de freschin*, il classico odore che resta sulle mani e sui piatti dopo che si è lavato il pesce o si è sbattuto un uovo? (pag. 3)

**Q** Quinta Strada. Ma la storia più bella intorno al basilico l'ha raccontata Camillo Sbarbaro nei suoi *Trucioli*: Erano pianticelle di basilico che si proponeva di trapiantare nella Quinta Strada, perché ognuna era stata colta con la sua motta di terra, mantenuta umida da un foglio di piombo [...] Sarei matto a rischiare su così poco la mia ammirazione per Roger; egli ha ben altri titoli per meritarsela che quelli letterari: l'attaccamento a Portofino e il debole per le lasagne al pesto che la vecchietta gli prepara: quell'odorino di basilico che, come un filo, ogni anno dalla Quinta strada ce lo riconduce qui, puntuale. (pag. 49)

**R** Ridere. Così Anton Karlòwich Ferge nella *Montagna incantata* di Thomas Mann veniva a parlare dello choc pleurico: «Non avrei mai creduto che all'infuori dell'inferno potesse esistere una sensazione così atroce, così tremenda, così indescrivibilmente terribile! Caddi in svenimento, in tre svenimenti insieme, uno verde, uno nerastro, uno viola. Oltre a ciò sentivo un puzzo durante lo svenimento, lo choc pleurico s'era gettato sul mio odorato, signori miei, e sapeva di idrogeno solforico. 198 *Godere / Soffrire* Un odore tremendo; non si può certo sentirne di peggiori all'inferno. E con tutto ciò sentivo me stesso ridere, ma non come gli altri, no; il mio riso era il riso più indecente e più ripugnante che avessi mai udito in vita mia.» (pag. 198)

**S** Saba e la sua Regina ci riportano a un'altra delle icone pittoriche che si accompagnano ai profumi esotici: uno per tutti giova ricordare il famoso affresco nel ciclo della *Storie della Vera Croce*, di Piero della Francesca, nella cappella Bacci della Basilica di San Francesco ad Arezzo. Però sarebbe un torto al Boldo e al suo «archetipo» Michele Savonarola, dimenticare che tra gli «odoramenti» ci sono anche untuose e profumate pomate. (pag. 51)

**T** Tabù. Relativamente al tabù dei capelli e delle unghie tagliate Il Frazer nel suo *Ramo d'oro* afferma che quando un Australiano desidera disfarsi della moglie le taglia una ciocca di capelli quando dorme, la lega a una lancia e la consegna a un amico di una tribù vicina. Questi ogni sera pone la lancia vicino al fuoco e quando la ciocca cade, allora la moglie muore, «perché il fuoco afferra l'odore della donna e la poveretta muore». (pag. 34)

**U** Utopia. «La isola degli Utopii, larghissima, nel suo mezzo si stende dugentomila passi e per lungo tratto non si stringe molto, ma ver la fine d'amendue i capi si va restringendo, i quai piegati in cerchio di cinquecentomila passi, fanno l'isola in forma de la nuova luna.» Gli abitanti dell'isola dell'*Utopia* di Thomas Moore «non cenano senza canti, e abbondanza di frutti o confezioni; fanno profumi odoriferi, spargono unguenti e non risparmiano cosa alcuna che possa rallegrare il convito, non parendo loro che sia vietata alcuna voluttà, purché non ne riesca qualche incomodo.» (pag. 40)

**V** Vienna è per Joseph Roth non solo il Graben, o la Cripta dei Cappuccini, ma anche squallide stanze e locali puzzolenti: «Il caffè puzzava di acetilene, vale a dire di cipolle marce e di cadaveri. Non c'era luce elettrica. Mi riesce estremamente difficile raccogliere le idee se ci sono degli odori penetranti. L'odore è più potente del rumore.» (pag. 61)

**Z** Zenzero. E alla fine si arriva allo zenzero, il *Zingiber officinalis*, che secondo l'Ayurveda è preziosissimo per aumentare Agni, il fuoco digestivo ed eliminare le tossine. Sviluppa i processi razionali, è caldo, utile contro dolori reumatici, raffreddori, asma, mal di testa, fortemente antisettico. Rinforza lo stomaco, combatte l'aerofagia e le indigestioni. (pag. 86)